

# BERENICE

*Dramma per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

Nella Sala degl' Illiñi Signori  
CAPRANICA

*Nel Carnevale dell' Anno 1743.*

DEDICATO

ALLA NOBILTÀ



Si vendono da Fausto Amidei Librarò  
al Corso sotto il Palazzo del Si-  
gnor Marchese Raggi.

---

IN ROMA MDCCXLIII.

Per gli Eredi del Ferri vicino la Rotonda.

---

*Con licenza de' Superiori.*



# ALLA NOBILTA'.



**ARA'** pregio particolare di questo Dramma il tornar nuovamente alla pubblica comparsa, allorchè abbia la forte di essere accolto sotto i vo-

veneratissimi auspicj, che lo renderanno in ogni sua parte maggiormente contraddistinto, ed ornato.

Ogni qualvolta rimanga afficcurato della vostra valevole Protezione hà tutta la speranza d'incontrare il nobilissimo genio di Roma, che farà la maggior gloria, che possa acquistarsi; La vostra inesplicabile Benignità, con cui solete ricevere simili Componimenti è ben nota, onde unita questa alle singolari Virtù, ed al rispetto dovuto al vostro autorevole Patrocinio disporrà gl'Animi tutti ad un gentil compatimento.

# ARGOMENTO.

**A** *Artaserse* Figlio di *Dario* ultimo Rè di *Persia*, invaghitosi di *Berenice* unica Figlia di *Mazzeo* Rè di *Scizia*, ed essendo da essa con pari amore corrisposto, trattenevasi sconosciuto nella Corte di *Mazzeo* sotto nome di *Arsace* Prencipe de' *Messageti*; mentre per gl'odij antichi, che passavano frà la *Scizia*, e la *Persia* non potea sicuramente scuoprirsi al Rè, dal quale era per il suo valore sommamente gradito, ed amato. Pervenutagli frà tanto all'orecchie la fama delle conquiste, che il *Grand' Alessandro* entrato nella *Persia* facea contro *Dario* suo Padre, si risolvè d'andare à soccorrerlo, e congedatosi dalla sua *Berenice*, e dal suo fedele amico *Nicandro*, e sotto diverso pretesto anche dal Rè, e dalla Corte, promise loro di far ritorno prima, che gli fosse stato possibile. Fu doppo la sua partenza da alcuni Principi confinanti chiesta al Padre in Sposa *Berenice*, ma comechè esso non disponeva di ciò, che col consenso della medesima Prencipessa, ne riportarono tutti egualmente ripulsa.

Nel tempo stesso accesi il Rè *Mazzeo* di *Stratonica* Dama di Corte, diè motivo à *Farnaspe* Fratello della medesima di scuoprire à *Berenice* l'amore, che li portava, e di aspirare alle dolci nozze, & alla Corona di *Scizia*, di cui Ella era Erede. Mentre *Artaser-*

6  
se avanzavasi verso la Persia fu fatto Schiavo dal Tiranno Arimbasio, dalla dicui servitù sottrattosi appena doppo due anni, ed inteso la morte di Dario suo Padre, e l'infelice stato del Regno di Persia deliberò tornar-sene alla Corte di Scizia. Arrivato alla Regia, ed incontratosi nell' Amico Nicandro, si portò subito in compagnia del medemo ad inchinare il Rè, che con la real Famiglia era uscito alla Caccia, e lo ritrovò assalito da alquanti Armati, de' quali era Capo Cidari Principe de Taurasciti, uno di quelli, che erano stati esclusi dalle Nozze di Berenice: unito pertanto Artaserse al detto Nicandro, valorosamente liberarono il Rè, e la Real Figlia dalle mani dell' Assalitori.

La Scena si finge in Issedone Capitale  
del Regno di Scizia.

---

### PROTESTA.

**L**E Parole Numi, Fato &c. non hanno  
cosa alcuna di commune con gl' interni  
sentimenti dell' Autore, che si protesta vero  
Cattolico.

# Mutazioni di Scene.

## ATTO PRIMO.

- Bosco delizioso.
- Stanze Reali.
- Salone Regio preparato per i Sponsali.

## ATTO SECONDO.

- Atrio del Palazzo Reale.
- Luogo sotterraneo destinato per Carcere d'Artaserse.
- Appartamenti di Berenice.

## ATTO TERZO.

- Camera con Sedie.
- Subborghi con Padiglioni presso le Mura della Città.
- Accampamento dell'Esercito di Artaserse.
- Regia festivamente ornata.

*Ingegniere, e Pittore delle Scene.*

Il Signor Gio: Battista Oliverio Accademico di Milano.

*Inventore de' Balli.*

Monsù Antonio Sarò.

*Inventore degli Abbattimenti.*

Il Signor Gaetano Giusti Romano Maestro di Scherma.

*Inventore degl' Abiti.*

Il Signor Giuseppe Quadri Milanese.

# A T T O R I.

**MAZZEO** Rè di Scizia . *Il Signor Domenico Bonifazj .*

**BERENICE** Figlia di Mazzeo . *Il Signor Giovanni Manzoli .*

**ARTASERSE** Figlio di Dario Rè di Persia sotto nome di Arface . *Il Signor Gioacchino Conti , detto Gizziello .*

**STRATONICA** Dama di Corte favorita , poi Sposa del Rè . *Il Signor' Antonio Donnini .*

**FARNASPE** Fratello di Stratonica . *Il Signor Carlo Brunetti .*

**NICANDRO** General dell' Armi del Rè , Principe del Sangue , & Amico d' Artaserse . *Il Signor Nicola Gori .*

*Musica del Signor Nicola Conti Maestro di Cappella Napoletano .*

## I M P R I M A T U R .

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apost. Magistro .

*F. M. De Rubeis Episcop. Tarsi Vicesgerens .*

## I M P R I M A T U R .

Fr. Joachim Pucci Mag. Soc. Rmi Patris Sac. Palatii Apost. Magistri Ord. Præd.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Bosco delizioso, ove si vede il Rè con altri della sua Corte, che si difende da Gente armata, che l'incalza, poi Artaserse, e Nicandro con armi in mano.

*Mazzeo, Berenice, Farnaspe, Artaserse, e Nicandro.*

*Art.* **C** Adrete infidi sì.

*Nic.* **C** Empj cadrete.

*Si ritirano gl' Assalitori incalzati da Artaserse, e Nicandro: restano in Scena il Rè, Farnaspe, ed altre Guardie.*

*Farn.* signòr respira; alfin vinto ed oppresso

Al piè dell'assalito.

Pagò l'Assalitore

La giusta pena del suo grave eccesso.

*Maz.* Amico, oh con qual gioja

Doppo sì fier periglio

Salvo ti miro! oh Ciel! ma la mia Figlia...

Berenice dov'è?...

*Farn.* Ah che poc' anzi

Al fianco tuo la vidi:

Il pensiero maggiore

Signor, di tua salvezza

Ad ogn'altro mi tolse, del cimento

Solamente in confuso io mi rammento.

*Maz.* Di lei vadasi in traccia;

*Farn.* Ella à noi giunge.

*Vengono Berenice, & Artaserse con Guardie.*

*Maz.* Figlia . . . .

*Beren.* Mio Genitor, vedi à qual destra  
Noi la vita dobbiam.

*Art.* Mio Rè al tuo piede . . . .

*Maz.* Ah nò, vieni al mio seno

Principe generoso, in tè n'accolgo

Il Nume tutelar di quest'Impero,

In te ritrovo un vero,

Un'amoroso Figlio; io non ti vidi

A' noi far mai ritorno,

Che cinto di Trofei, di lauri adorno.

Già la tua lontananza

Era grave al mio Regno, e mi pareo

Men sicuro il mio Scettro, i miei Guerrieri

Sott'altro Duce esser parean men forti;

E allor che ostil furore

Giunse à turbar del Regno mio la pace,

Quanto da noi fù sospirato Arsace!

*Art.* Del tardo mio ritorno

Non il voler, ma il mio destino incolpa.

Tu generoso intanto

Non ecceder così.

## S C E N A II.

*Nicandro, e Detti.*

*Nic.*

**D**

El tradimento

E' palese l'Autore.

*Maz.* Chi ci tradisce, ò Prence?

*Nic. Ci-*

**Nic.** Cidari è l'empio. Ei disperaro al fine  
 D'ottener Berenice, à suoi furori  
 Tutto in preda si diè; frà noi nascoso  
 Il fatal punto attese, in cui credeva  
 Men custoditi, e della Regia fuori  
 In un momento istesso  
 Rapir la Figlia, e tè vedere oppresso.

**Maz.** All'infame disegno  
 S'oppose amico il Ciel! di lui che avvenne?

**Nic.** Di Berenice al piè, per man d'Arface  
 In faccia al suo delitto  
 Quell'empio traditor cadde trafitto.

**Maz.** Ed ora io nel suo Regno  
 Purghero l'alta offesa; orrida, e fiera  
 Sù gl'occhi a suoi Vassalli  
 Balenerà mia Spada.  
 Farò ch'estinto cada  
 D'un giusto sdegno esempio  
 Frà lor confusi e l'innocente, e l'empio.

Saprò punir l'orgoglio  
 D'ogni Nemico altero,  
 E rigido, e severo  
 A' tutri ogn'or farò.

E chi mi brama oppresso  
 Vedrà con suo rossore,  
 Che nel periglio stesso  
 Io trionfar saprò.

Saprò &c.

*Parte con Farn. e Nic. e Guardie.*

## S C E N A III.

*Artaserse , e Berènice .*

*Art.* **P**ur ti rivedo, ò Principessa! oh quanto  
Sospirai tal piacer! ma tu sei quel-  
Che Artaserse lasciò?

*Ber.* Sì quella io sono.

Da quel momento stesso,

Che fede à tè giurai,

Tu la mia cura fosti; i tuoi perigli

Mal soffriva quest'Alma;

Della tua lontananza

Quanto mi doffi, e sospirai quel giorno,

Che tè rendesse à quest'Impero, e quanto

Caro nel tuo tardar, sparsi di pianto.

*Art.* Ma non son io più quegli,

Che à te ne venni un giorno:

Signor di Persia, e del gran Dario Figlio.

Cadde questi tradito,

Sconvolto fù il mio Regno, e nell'eccidio

Morto ancor'io sarei

Sotto del Greco acciar! Lasciati appena

Aveo di Scizia i Lidi, in un momento

Impallidire io veggio

Sul sorpreso Naviglio

Lo smarrito Nocchiero,

Affalito mi trovo, e prigioniero.

*Ber.* ( Mi fà pietà. )

*Art.* Così vissuto io sono

Del Tiranno Arimbasio inlunga, e durà

Scr.

Servitù ; così cadde  
 Dario senza Artaserse . Oh Dei ! ma quale  
 Nube di duol fuot dell'usato oscura  
 Il seren del tuo volto ?

*Ber.* Ah ! non è paga

La sorte ancor di tormentarci ; un nuovo  
 Barbaro incontro ai nostri amor s'opponne  
 Di Stratonica ai rai

Arde il mio Genitor . In brieve al Soglio  
 Di sollevarla ei pensa . Il suo Germano  
 Quindi audace si rende , ed al mio affetto,  
 Alle mie nozze aspira .

*Art.* E il Rè consente ?

*Ber.* Il Rè lo soffre , e tace .

*Art.* ( Oh Numi ! ) e Berenice ?

*Ber.* Berenice è già tua .

*Art.* Incomincio à temer ; sono infelice !

Rammentati Ben' mio

Di chi fedel t'adora .

Deh ! non tradirmi ( oh Dio ! )

Serbami fedeltà .

Temo , che l'empia sorte

Da te mi tolga ò cara ;

Una tal pena amara

L'Alma soffrir non sa .

Rammentati &c. *parte.*

## S C E N A - IV .

*Berenice .*

**I**O vi ringrazio , ò Numi ,  
 S'oggi così fedele

*Art.*

Artaserse m'accoglie, io non mi lagno  
De' miei passati affanni, e in tal momento  
La fedeltà di lui sol mi rammento.

Doppo un contrasto infido  
Di cento affanni e cento  
Trovo vicino il lido,  
Odo calmato il Vento  
Placido vedo il Mar.

E l'aura, che respiro  
Mi sembra ognor più grata,  
Quest'Anima agitata  
Comincia à respirar.

Doppo &c.

S C E N A V.

Stanze Reali.

*Mazzeo, e Stratonica.*

(vinto)

*Maz.* **N** On sospirar mio Bene, alfin fù  
Il Traditor dal generoso Arface,  
Ed io salvo respiro.

*Strat.* Il tuo periglio  
Molto m'afflisse, e in rammentarlo solo  
Strano orror mi sorprende.

*Maz.* Eh non turbiamo  
Un così lieto giorno  
Con funeste memorie; in tè ravviso  
L'oggetto del mio amor, per mio riposo  
Necessario è il tuo affetto, ed ot tu sei  
Tutta la pace mia, che se crudele  
Mai trovar ti doveffi, o meno amante,

Vi

Viver nè pur saprei per un'istante .

*Strat.* Signore, un tant'eccesso

Di tua bontà m'opprime. Ah ben'intendo,  
Che questa è tua pietà, perch'io non mora,

*Maz.* ( Con sì rara umiltà più m'innamora. )

Nò , non è sol pietade , io t'amo , ò cara  
Quanto puoi desiar ; ne brami un pegno ?  
Che più ? Sarai mia Sposa .

*Strat.* Un sol tuo sguardo

Bastava à consolarmi ; ah non richiesi  
Simil prova da tè , vedo , e confesso ,  
Che degna io non ne sono .

*Maz.* Così bella virtù merita il Trono .

*Parte .*

## S C E N A V I.

*Stratonica , poi Farnaspe .*

*Str.* **F** Elice me! , che de'Reali affetti (glio  
Giunsi all'alto dominio, e se nel So-  
Mi destinano i Numi , avrò coraggio  
Di sostenerne il grado , ardir mio Cuore  
Si vada al Trono , ove mi chiama Amore.

*Farn.* Germana , il crederesti ?

Berenice mi fugge ,  
Non cura l'amor mio , m'odia , e disprezza .

*Strat.* Se alla nostra grandezza , e al tuo riposo  
Necessaria non fosse , a tutti i Dei  
Giuro , che poco altera ( bra  
De' tuoi disprezzi andrebbe. Intãto sgom-  
Il duol , che sì t'opprime ,

*Alla*

Alla tua quiete io veglio,

*Farn.* Ma che sperar poss'io?

*Strat.* Del Padre ai cenni

Si piegherà, ma se resiste ancora

L'otterran le minaccie; In brieve al Soglio

Ascendermi vedrai; sarà mia cura

Renderti pago allor. Tu spera, e intanto

In faccia à Lei, che adori

Piangi, sospira ognor, dille, che mori.

Se il tuo verace amore

Sprezza quell'alma altera,

Spiegale il tuo dolore,

Digli, che sia men fiera,

Ch'abbia pietà di tè.

Narrale i preggi tuoi,

Fà che ti creda amante,

Digli, che sei costante,

E che gli serbi fè.

Se &c. *parte.*

## S C E N A VII.

*Farnaspe, poi Berenice, e Artaserse.*

*Farn.* **C**Omincio à respirar. Par che la sorte  
Sia paga del mio affanno: alfin se giunge  
Stratonica à regnar, veggio vicino

Il mio goder: Ma viene

Berenice infedele, e seco è Arsace.

Principessa, è ben giusto,

Che al cangiar di mia sorte, ancor si cangi

L'ostinato tuo cor.

*Ber.* Che

*Ber.* Che dir vorrai?

*Far.* Alfin vinsero i rai

Di mia Germana, e in brieve

Di quest'Impero al Trono

Pensa il Rè d'inalzarla.

*Art.* Il Rè?

*Ber.* Che sento!

*Far.* Così turbar ti vedo?

Berenice sospira! Arsace anch'esso

Par che si dolga!

*Ber.* In Trono

Un umilc Vassalla,

A cui sol per favor volgea le ciglia,

Vuoi che d'un Rè la Figlia

Indifferente veda?

*Art.* E vuoi, che creda

Utile à questo Regno

L'Imeneo, che sovraffa? e mancan forse

Regie Donzelle, à cui

Della Scizia il Sovrano

Possa con più splendor stender la mano?

Senza che scenda al nodo

D'una Suddita?

*Far.* Olà troppo s'inoltra

D'uno Stranier l'orgoglio.

*Art.* Ancor non preme il Soglio

Può pentirsi il Regnante, e fin che in Tro-

Regina io non la veda (no

Non fia giamai, che ad ossequiarla io ceda.

*Ber.* Ha ben ragione Arsace

Di compiangere il Regno; ammiro in lui

L'usata fedeltà, l'antico zelo.

*Far.* Ma

*Far.* Ma pur opra è da faggio  
 Saper con alme forte  
 Cedere al tempo , e seguitar la forte .

*Ber.* Anzi chi bene apprese  
 Frà la varia fortuna  
 Serbarfi invitto , e non cangiar semblante.  
 Quegl'è l'Uom forte, ed è l'Eroe costante.

*Far.* Per la gloria d'Asface  
 Dunque tanto interesse  
 Berenice dimostra? ah non farebbe  
 Qualche effetto d'amor .

*Ber.* Quai sensi io nudra  
 Tu esaminar non dei .

*Far.* Ma la parte miglior cara tu sei  
 Di questo Core , e ormai . . . .

*Ber.* Taci , e rifletti  
 Qual nascesti , qual sono ,  
 Pensa, che sei Vassallo, io nacqui al Trono.

Ripiena di furore

Empio . . . chi sà? . . vorrei :

Deh non destarmi all'ira',

Parti dagl'occhi miei ,

Nè favellar d'amor .

Sò che il tuo cor sospira

D'un temerario affetto ,

Sò che riserbi in petto

Superbo un folle ardor .

Ripiena &c. parte .

## S C E N A V I I I.

*Farnaspe, e Artaserse.*

*Far.* **D**'Unque allor che in Arsace  
Credo un'Amico, in lui trovo un

*Art.* Io tuo Rivale? e quando (Rivale?  
G'affetti meritai di Berenice!

*Far.* Ma se Rival non sei, sgombra i sospetti  
Del geloso mio Cor: con troppo ardore  
Parlò per tua difesa.

*Art.* Io del suo Cuore  
Non penetro l'arcani.

*Far.* E à tanto sdegno  
Contro mè chi la move? à tè d'inante  
Ella più mi disprezza, un chiaro segno  
Quest'è, che t'ama, e poi  
Si conosce abbastanza, allor che Arsace  
Dà moto al labrò: oh come  
D'affetto, e tenerezza  
Berenice fedel langue, e sospira,  
Se gli parla Farnaspe, ella s'adira.

*Art.* Spiacemi il tuo dolor, mà non possiamo  
Egual sorte incontrar, sempre il prudente  
Prevale all'importuno, e chi presume  
Accenderfi talor d'un bel Sembante,  
Non deve al primo sguardo  
Spiegar l'affanno, e dimostrarfi Amante.

*Parte.*

*Farnaspe.*

**C** Osi mi parla Arface? i miei sospetti  
Cosi disgombrà? indegno

Mi sprezza, mi deride, ed al mio affanno

Cosi in preda mi lascia?

Mà che dubito più? l'Emulo è questi,

Questi è il felice Amante, (re,

Che l'Idol mio m'invola. Ah sento il Co-

Che chiaro in sen mi parla, e con orrore

Il mio Rival m'addita;

Oh Dei, che fier tormento! (to.

Che pena ahimè, che nuovo affanno io sen-

Son qual per la Foresta

Smarrito Passagiero,

Che nel notturno orrore

Non trova il suo sentiero,

Timido il piede arresta,

Còmincia à palpar.

**E** fin che il dì non viene

Resta in affanni, e pene;

Poi sgombra ogni timore

Di Febo allo spuntar.

Son &c. *Parte.*

S C E N A X.

Sala Regia preparata per li Sponsali.

*Berenice, Artaserse, e Nicandro.*

*Nic.* **G** Ià s'avvicina il Rè.

*Ber.* Principi, oh quale

Str-

Strana vista à miei lumi oggi si appresta!

*Art.* Diffimula mio ben , troppo importuni

• Qui sono i tuoi lamenti ,

Pende solo à momenti

L'odioso Imeneo . Le tue querele

Destar nel Genitore

• Posson contro di tè sdegno , e furore .

*Ber.* Ch'io dissimuli il pianto?

• Ah che la mia virtù non giunge à tanto .

## S C E N A X I.

*Mazzeo , e Stratonica preceduti da numerofo*

*Popolo , e Detti .*

*Nic.* **S** Ignor , mai più festiva

Scizia non si mirò . Ravnivar sente

In questo dì felice

Le sepolte speranze , e di tè degno

• Implora un Successore à questo Regno .

*Maz.* Con gradimento estremo

Si lieti auspicij accetto ,

Ecco l'Ara , ecco il nume ,

A questi , ò Sposa avante

• Prendi della mia fè pegno costante .

*Strab.* Al Nume stesso anch'io

Salda fede , amor puro

Per tè Sposo , e Signor , prometto , e giuro .

*Maz.* Vieni meco sul Trono ,

Vieni Sposa , e Regina

Ti riunirò la Scizia .

Popoli al fin vedete

Sul già vedovo Soglio  
 Una nuova Regina. Il Ciel secondi  
 Ora i voti comuni; Un Figlio io chiedo,  
 Che degl'aviti Eroi  
 L'alte imprese formonti,  
 Che co' trionfi suoi  
 Le mie vittorie, ed il mio Nome oscuri,  
 Che di sue glorie al volo  
 Sien breve spazio e l'uno, e l'altro Polo.

## S C E N A XII.

*Farnaspe, e Detti.*

*Far.* **C** Ondona, invitto Rè, se le tue gioje  
 Importuno disturbo. Ah mal sicuro  
 Sul quel Trono ti vedo. Al fianco intorno  
 S'annidan Traditori.

*Maz:* Oh Dei, che ascolto!

*Strat.* Stelle che mai farà.

*Scendono dal Trono.* [ to.

*Far.* Fin dalla Persia à questo Regno è giun-

*Ber.* [ Ah! fiam traditi! oh Numi! ]

[ Barbaro, non parlar. *à Farn.*

*Maz.* E taci ancora?

Svelami pur l'empia congiura. Io sono  
 A' fronte de' Nemici, e de' Vassalli.

*Art.* Sgombra pure il timore,

Colui, che traditore...

*Ber.* ( Deh t'accheta mio bene. ) *ad Art.*

Oh Ciel! Padre, t'invola

A' si vicin periglio. Il nero aspetto  
 Del Traditor si fugga.

*Maz.* Eh

*Max.* Eh lascia, ò Figlia,  
Che l'insidie nascofe  
Mi si rendan palesi.

*Strat.* Ancor non parli? *à Farn.*

*Far.* Dunque, Signor dirò...

*Ber.* [ Così tu m'ami? ] *à Far.*

*Far.* Stelle! che dirò mai?

*Strat.* Etardi ancora?

*Farn.* Ah Germana, ah mio Rè, vive nascofo..  
Vorrei spiegar; [ ma favellar non oso. ]

*Max.* Qual barbara pietà!

*Strat.* [ Che strani eventi! ]

*Far.* Condonami, ò Germana

Io pur vorrei, ma temo....

*Strat.* E che paventi? [ lumi! ]

*Farn.* ( L'ira di quel bel volto. Oh Dei quei

*Max.* Ah tu non parli ancora? in quel Silen-  
Leggo il tuo tradimento. [ zio

*Farn.* Io tradirti, mio Rè?

*Max.* Sì senza macchia

Di delirto non sei.

Ma pria d'ogn'altrò, i giusti sdegni miei  
Preparati à soffrir.

*Strat.* Ah Sposo! appena

Tu m'inviti à regnar, vuoi funestarmi

Misera in un momenro

Col sangue d'un Germano ogni contento?

*Max.* Ma cara, e che far deggio?

Vedi, se con ragione

Crescono i dubbj miei; svelami al fine

Le ascofe insidie, e i meditati inganni. [ à

*Farn.* Signor, veglia à tuoi danni. [ *Far.*

*Fra'*

Fra' tuoi piú fidi un Traditor . Per ora  
Piú spiegarti non posso .

*Mar.* E questo è Zelo ?

Quest'è la tua pietade ? In ogni acciaro

Temerò la mià morte ! In ogni amico

Un Traditor mi si farà d'avanti :

E di salvarmi poi , crudel , ti vanti ?

Svelami il Traditore

Togli al mio cor l'affanno .

Dov'è quell'empio Cofe,

Che meditò l'ingauo ?

Ah se frà voi s'asconde

Tremi ciascun di mè .

*Figlia . . mia cara Sposa [à Ber. e Str.*

*Prence . . diletto amico [ad Ar. e*

*Ditemi il mio Nemico [Far.*

*Il Traditor qual'è . Svelami &c.*

*Parte con Stra. Farn. Nic. e Guardie .*

S C E N A XIII.

*Artaserse , e Berenice .*

*Ber.* FUGGI, Principe, fuggi; Ancor vi resta

Per la tua libertà picciolo avanzo

Di preziosi momenti . Il Ciel ti niega

Altro scampo miglior . E chi placare

Vorrà l'ira del Padre , or' che in Arface

Scuopre il Figlio di Dario ? E' questo no-

A' Lui troppo odioso . *(me*

*Art.* E forsi sperì,

Che da tè lungi io viva ? Ah che non posso

Abandonarti , o Cara ; in sol pensarlo

L'Alma vien meno ; Eh lascia ,

Che se morir degg'io ,

Spiri vicino à tè , bell'Idol mio . *Ber.*

*Ber.* Restar dunque pretendi? e qual funesto  
Spettacolo la sorte à mè prepara!  
Deh fuggi per pietà, cedi al destino,  
Non m'affligger di più.

*Art.* Sono importuni,  
Berenice, i lamenti. Un lieve avanzo  
Di speranza vi resta. Ancora impressa  
Sara nel Regio Core  
La fedeltà d'Arface. Il mio sudore,  
Il sangue per lui sparso avran sopiti  
Gl'antichi sdegni.

*Ber.* In van caro lo sperì.  
L'odio al sangue di Dario  
Ogni raggion trascende. Ei dalla Cuna  
Implacabil giurogli eterna guerra.

*Art.* Ma l'uccidìo d'un Regno,  
Il lagrimevol fato  
Dell'infelice Rè, non fur bastanti  
A' faziar le sue brame?

*Ber.* Il tradimento infame  
Invidiar gl'intesi.

*Art.* Ah crudeltade! almeno  
La già promessa fede al Nume avanti  
Stabilir quì ti piaccia;  
Andro così con più costanza in faccia  
Al mio destin.

*Ber.* Prendila in questa destra, e se mai fosse  
Questo del nostro Amore il giorno estremo  
Soffrilo in pace: ah che dal duolo oppressa  
Sento mancarmi il cuor... ne posso oh Dio!  
Dirti di più... caro Artaserse... addio.

parte.  
SCE-

## S C E N A XIV.

*Artaserse.*

**E** Mi lascia così? così abbandona  
 Artaserse infelice? .. ah senti, ah dove  
 Ti trasporta il dolore?

Berenice ove corri? arresta il piede.

Il trattenerla è vano, ei fugge, e piange

Misero che farò! ... per ogni parte

Il dolor mi presenta

Immagini funeste, e à mè d'intorno

Vengono à mille à mille

L'inquiete furie à intorbidarmi il giorno.

Ah non avessi mai

Fatto ritorno a questa Regia; almeno

Tal pena non avrei. Ma troppo in vano

Mi sgomento, m'affanno, acciò m'uccida

Provoco in mille guise

La mia sventura al mio dolore unita,

E à mio dispetto ei mi riserba in vita.

Nell'orrore di fiera tempesta.

Veggio il Cielo già torbido, e nero,

Odo il Mare, che mormora, e freme

Già confuso rimiro il Nocchiero,

E la speme

Gli vedo mancar.

Tal'è l'Alma, che chiudo nel seno

Agitata da barbare pene

Più non gode quel dolce sereno,

Gli conviene

Per sempre penar.

Nell' *Sc.* parte.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT.

# A T T O II.

Atrio.

*Mazzeo, e Farnaspe con Guardie.*

*Maz.* **A**RTASERSE in Arsace!

Mà s'egli è talperchè quando in un punto  
Puotè compir le sue vendette, ei tanto  
S'interessò à miei giorni?

*Far.* E chi mai puote  
Indagar la sua idea?

*Max.* Ma forse il Perso  
T'ingannò?

*Far.* Troppo chiari

Sono i suoi segni; E fù da suoi primi anni  
Nella Corte di Dario, ei d'Artaserse  
Spesso al fianco pugnò; Ei lo conobbe  
All'Elmo, alla Lorica, e tante aggiunte  
Prove sopra di ciò chiare, e diverse,  
Che più dubio non v'è, quegli è Artaserse.

*Maz.* E che pensa? che spera? A noi ne venga.  
Ah se trovo in Arsace *(alle Guardie)*  
Un così fier nemico, io saprò allora  
Usar della mia sorte.  
Ritirati.

*Far.* Qui giunge. *Farn. parte.*

## S C E N A II.

*Mazzeo, ed Artaserse.*

*Maz.* **S**E al tuo merito, ò Signore,  
Mancano in questa Regia ossequj, e onori  
A' tè s'ascriua. Io non avrei pensato  
Ch'altri, che Arface in tè fosse celato.

*Art.* E' già noto abbastanza  
Qual'odio un dì passò frà nostri Imperj:  
La Persia, il Genitore, i miei grand'Avi  
Mi ti rendean nemico: In questo Stato  
Pria, che noto ti fossi,  
Pensai di meritâr col mio servire  
Gratitudine, e amore,  
E del sangue così purgar l'errore.  
Già Dario il mio gran Padre...

*Maz.* E' dunque vero,  
Che di Dario sei Figlio? e non paventi  
In rammentar così odioso nome.  
Nome di quei, che tante volte, e tante  
Inondò quest'Impero  
Con mille armate Squadre,  
Che talor sopra il moribondo Padre  
Vide il Figlio spirar, che frà i singulti  
Delle Madri infelici, e f.à i lamenti  
De' Vecchi, e de' Fanciulli ogn'or più fiero  
Esultò vincitor: che bramò spesso  
Frà il sangue, ed il sudor veder mi oppresso  
E tale à noi ne vieni? e tal frà noi  
Temerario t'ascondi?

*Art.*

*Art.* Egl'è ben noto

Signor, che il Ciel per suo favore al Trono  
Mi fè nascer di Persia , e ch'io son figlio  
Di quel gran Genitore ,

Che fè tremar colla temuta spada  
Alla Scizia , à Mazzeo nel petto il core.

Mà egli è ben vero ancora ,

Che altra mercè sperai

Da tè , da quest'Impero .

Credea , che le mie pugne

A' prò di questo Regno , à prò di voi ,

Credea , che l'aver tolto

Dalle fauci di morte , e Figlia , e Padre ,

Che di Cidari il sangue , e di sue Squadre

Che fuma ancor sù questo brando , al fine  
Fosser della mia fè pegno bastante .

Sì , mi credea , che tante . . .

*Maz.* Taci : ò di , che credesti

Il Ciel più amico agl'empj tuoi disegni ,

Di , che l'avversa sorte

Ingannò la tua speme ; Io dirò poi ,

Se il Regnar ti piaceva , con più valore

Dovevi là del tuo Nemico à fronte

Difendere i tuoi Regni , ò almen da forte

Al Genitore al lato

Morire in Campo armato .

Dario infelice ! in questo Figlio i Numi

Vollet punir la tua baldanza , in questo . . .

*Art.* Non più , barbaro , lascia ,

Lascia una volta in pace

Le ceneri onorate ,

Del mio gran Padre effinto .

Ma tu ben fai s'io di morir pavento,  
 S'io son di fangue avaro, ancora impresse  
 Le cicatrici porto, e son l'istesse,  
 Che ricevei per tè. Crudel le mira,  
 Et tanto di virtù se t'è restato,  
 Arroffisci in pensar quato sei ingrato.

*Maz.* E questo ancora? Olà costui s'arresti,  
 Ed à momenti attenda,  
 Cinto d'aspre ritorte *viene Farn.*  
 Il decreto fatal della sua morte.

*Art.* Morrò, ma forse esangue  
 Prima farò cader...

*Maz.* M'insulti ancora  
 Forsennato che sei! che più diresti,  
 Se ti trovassi in libertade? Io voglio  
 In tè punir quel temerario orgoglio.

Se frà le tue ritorte  
 Vuoi minacciarmi ancora;  
 Vanne, ch'ormai la morte  
 Perfido avrai da mè.

Così quel folle ardire  
 Vedrò calmar frà poco  
 E qual languente foco  
 Farò mancarlo in tè.

*Se &c.*

*Parte con alcune Guardie.*

### S C E N A III.

*Farnaspe, e Artaserse.*

*Far.* **S** Ignor, deponi il brando.

*Art.* **S** Io prigioniero?

Io ceder questo ferro? E qual s'illustre,  
Qual fortunata mano  
Pensa rapirlo à me?

*Farn.* Non son gl'insulti  
Opportuni Artaserse.  
Cedimi il ferro pur...

*Art.* Si mà con esso  
Vuò pria, che alla mia morte  
La vendetta preceda. Ecco il mio Brando.  
Se al glorioso acquisto *impugna la spada.*  
V'è alcun frà voi, che abbia vigor, che basti  
Venga, mà pensi pria chi gliel contrasti.

*Far.* Si difarmi l'audace. *alle Guardie.*

## S C E N A I V .

*Nicandro, e detti.*

*Nic.* **A**H nò, fermate.  
E qual cieco furore  
Vi trasporta così.

*Art.* Lascia Nicandro,  
Che al mio perverso fato  
Io ceda in questo dì, ma vendicato.

*Farn.* Al Real cenno ei niega  
L'armi deporre, anzi impugnarle ardisce.

*Nic.* Perdona ò Prence; à mè porgi l'acciaro

*Art.* Oh Ciel! dunque à miei danni (po.  
L'Amico ancor congiura? ah questo è trop-  
Barbare Stelle! Empio destino hai vinto!  
Nicandro, ecco il mio ferro. Alle catene

*à Farnace.*

T'offro inerme la destra . In questo Stato  
 Tradito, abbandonato,  
 Sol mi è caro il morir . Tu se per tanto  
 Posso da te sperare, à Berenice *à Nic.*  
 Dirai, che in braccio à Morte  
 Và il suo misero sì, ma fido Sposo,  
 Che ne' momenti estremi  
 Fù il mio più grave affanno  
 Sconsolata lasciarla? Oh Ciel, che solo  
 Chiedeo sol questo, pria del morir mio  
 Rivederla una volta, e dirli addio .  
 Ora al Carcer si vada: oh Dei che incontro!

## S C E N A V.

*Berenice, e Detti.*

(vedo?)

*Ber.* **P** Rincipe, e dove? Ahimè, qual'io ti

*Art.* **M**io ben, l'avversa sorte  
 Mi divide da té. Vado infelice  
 Vado à morir .

*Ber.* Che ascolto?

*Art.* Tu mi concedi, ó cara,  
 Per quell'amor, per quella fè sincera  
 Frà noi giurata, in questo estremo punto,  
 Ch'io sù l'amata destra,  
 Destra, che à mè di Sposa un dì porgesti  
 Un bacio solo imprima .

*Ber.* Ah! che m'uccide  
 Un barbaro dolor .

*Art.* Deh ti consola,  
 Degna di miglior sorte io ti desio ;

E qual-

E qualche volta ancor cara concedi  
All'ombra d'Artaserse

Qualche amico pensier , estinto ancora

Rammentati di lui . Ma tu non parli ?

Mi guardi , poi sospiri , e mesta intanto

In vece di parlar ti struggi in pianto ?

*Far.* Olà , cessin frà voi

Le reciproche smanie , e senz'indugio

Al Carcere t'invia ; sia vostra cura *alle Gu.*

Di condurlo à momenti . *Parte Farn.*

*Ber.* Ferma Barbaro , senti . . .

Ah per pietà . . .

*Art* Più non lagnarti ò Cara ,

Lascia , ch'io ceda al mio destin tiranno ,

Resta in pace , Idol mio : Numi , che affanno !

Or che à morir m'invio

Consola il tuo dolore .

Cara , ti lascio addio ;

Non sospirar per me .

Vado con alma forte

Ad incontrar la morte ,

Sol qui ne resta il Core

A' lagrimar con tè .

Or &c.

*Parte fra le Guardie .*

## S C E N A VI.

*Nicandro , e Berenice .*

*Nic.* **B**erenice , importuno

(ra

E inutile è quel pianto . Ah se t'è ca-

La vita d'Artaserse ,

Penfa meco à salvarlo .

*Ber.* E come ò Dei ?

*Nic.* Ei così non morrà , ò s'è destino ,  
 Che così resti oppresso ,  
 I Traditori ancor cadrangli appresso .  
 Mà viene il Rè. Temp'è ch'ogn'arte adopri  
 Perche ei si plachi , ò almeno  
 La sentenza sospenda un sol momento ,  
 Io d'ogn'altro avrò cura . *Parte .*

S E N A VII.

*Mazzeo , Farnaspe , è detta .*

*Maz.* **E** Cco l'ingrata ;  
 Lo scelerato aspetto  
 Senz'orror non rimiro . E tanto ardire  
 Puotè accogliere in seno ?

*Ber.* ( Oh Dei , che sento ! )

*Far.* E' ver grav'è il suo fallo ;

Mà al fin tu gli sei Padre , ella ti è Figlia :

*Maz.* Un mio Nemico adora. In questa Regia  
 Sconosciuto lo cela ,  
 Gli dà fede di Sposa . Il Genitore ,  
 La sua Patria tradisce ,  
 Ogni ragione oblia ,  
 E vuoi, che il soffra, e vuoi che Padre io sia ?

*Ber.* Numi , che mai farò ! [ già fui tradita ,  
 Ma pur si tenti ] Ah Padre ,  
 Io son rea l'intendesti : io son , che amai  
 Un tuo Nemico , io volli ,  
 Io cercai le sue Nozze . E in che t'offese  
 L'infelice Artaserse ? Egli è lo stesso ,  
 Che tu , qual dolce Figlio *Po-*

Poch' anzi al Sen stringesti, ed ora. Oh  
 Fra duri lacci avvinto (Numi!  
 costanza avrai, di rimirarlo estinto?

*Maz.* Perfida, e tanto dunque  
 presumi ancor? mora Artaserse.

E col suo sangue stesso  
 Lavi la macchia del suo grave eccesso.

*Ber.* Ah nò, mè prima uccidi; in questo  
 Giacchè di sangue ai sete [seno  
 Sazia la tua barbarie;  
 Eccoti il Cor, trafiggi pure; in questo  
 Vive, e spira Artaserse.

*Maz.* Ancor giungi à tentarmi.

*Far.* Ah frena l'ira.

*Maz.* Che più deggio soffrir?

*Ber.* Lascia . . . .

*Far.* Ah Ben mio!

*Ber.* Che importuna pietà! pria mi tradisci  
 Or salva mi vorresti?

*Far.* So tradirti Idol mio? io, che d'amore..

*Ber.* Taci, un perfido sei, sei mentitore.

Smarrita m' aggiro.

Il duolo m' affanna.

Il Padre mi sgrida.

Quest'empio m'inganna;

Pietade! consiglio!

Non tanto rigor!

Pensando al periglio

Del Caro mio Sposo;

Mi lagno, sospiro,

Non trovo riposo,

M'uccide il dolor. Smarrita &c.

SCE.

## S C E N A V I I I .

*Mazzeo, Farnaspe, e poi Stratonica*

*Maz.* **C** He ne dici Farnaspe? or v'è riposa  
Sù l'amor d'una Figlia!

*Far.* Al suo trasporto

Signor perdona, egual ragione ho anch'io  
Di lagnarmi di Lei, ma il tutto oblio.

*Stra.* Al riparo Signor. Di mille grida

La tua Regia risuona, e il fier tumulto  
Sempre più cresce; Arface

Ogn'uno esclama. Ah! Temo...

Accorri....

*Maz.* E questo ancor? barbare Stelle!

Che chiede, che pretende?

Vuole il popol ribelle?

Salvo un Nemico?

*Stra.* Affretta

Signor il colpo. Io temo fin che vive

Di Dario il sangue, a riparar l'avverse

Fortune aspira.

*Maz.* E ben mora Artaserse.

Vanne Farnaspe, in breve

S'adempia il mio voler

*Far.* Pronto ubidisco

*parte.*

*Maz.* Così l'antiche, e le presenti offese

Vendico, e mi assicuro. Ei m'ha sconvolto

Il riposo del Regno. Ei mi ha sedotto

La Figlia, fino è giunto

A minacciarmi; or desta

Tumulti nella Reggia; Ah saria troppo

Se

Se in mezzo del mio Impero  
Io dovéssi temere un Prigioniero .

Guerrier che in Campo armato

Lascia il Nemico estinto

Più non paventa il fato ,

Mà s'empie di furor .

E con valor disfida

Chi gli si fa d'avante ,

Con torbido Sembiaate

Tutti minaccia allor .

Guerrier &c.

## S C E N A I X .

*Stratonica*

**N** Umi del Ciel pietosi numi ! Voi  
Che illeso custodite

Il viver de Monarchi , à me serbate

Il mio Sposo Real , rendete à lui

Ogn'incontro felice , ah se il perdessi ,

Chi sarebbe in quel caso ,

Più misera di mè ! Voi Sommi Dei ,

Secondate pietosi i Voti miei .

Se perdo il Caro Sposo

dove n'andrò dolente .

Ah che il mio Cor già sente

Un mar d'affanni in se !

Il fiero mio tormento

Voi mi scemate , oh Dei !

Or che trà dubj miei

Resta il dolor con mè .

Se &c.

SCE-

Luogo Sotterraneo

*Artaserse , poi Nicandro .*

*Art.* **F** Rà questi orridi sassi  
 Misero albergo di mestizia, e lutto,  
 De Delinquenti orribile ricetto ;  
 Per Artaserse indebito soggiorno ;  
 Ovunque io volga i passi ,  
 La morte , ed il pallor mi veggo intorno .  
 Numi ! che de Monarchi avete cura  
 Riserbatemi ardito il Cor nel petto ,  
 Mentre il morire à me non fà paura  
 E se morirò saprò morir da forte .

*Nic.* Signor tempo è di gioir, e non di morte

*Art.* Ch'abbia à gioja ?

*Nic.* Non più fugiam, si salvi *gli leva le*  
 Con la fuga la vita . *Catene*

*Art.* Amico , e come  
 Involàrci di qui ?

*Nic.* Fugiam per questa  
 Segreta parte , ond'io ne venni , avrai  
 Di qui non lungi una sicura scorta ,  
 Che fuor dell'alte mura  
 Ti guidera nel vicin Campo ; Accolti  
 Ivi di già mille Guerrieri , e mille  
 Al gran sangue di Dario ogn'or fedeli  
 Prese han l'armi per te . Per te d'assedio  
 Han cinta la Città . Fra poch'istanti

Te-

Teco farò .

*Art.* E vuoi che fosa lasci  
Berenice così ?

*Nic.* Che mai ne speri ?

Nota è la mia congiura . I tuoi Nemici  
Ti affretteran la morte .

*Art.* Accetto il dono .

Grazie al tuo fido amor . Ma lascia pria  
Che un sol momento torni  
A riveder la Sposa .

*Nic.* Deh Signor . . . . ma già sento  
Le porte diserrar , qui mi nascondo  
E unito ad'altra valorosa Gente  
In tua difesa io voglio .

## S C E N A X I .

*Farnaspe , e Detti*

*Paggio con Bacile con Nappo ,  
& una Spada .*

*Far.* **D**A questi d'atra morte (tendi  
Fieri stromenti il tuo destin in-  
Un Regio cenno à te l'invia . Tu scegli  
Come morir t'aggrada .

*Art.* Eleggo il ferro ,

Mà per le mie vendette . *prende la Spada*

*Far.* Oh' Ciel , che vedo ?

Come senza Catene ?

*Art.* La fedeltà d'un vero amico , i lacci

Involò dal mio piede . *viene Nicandro*

*Nic.* Io le disciolsi . *con Guardie*

*Far.*

*Far.* Ah' Traditor . . . .

*Nic.* T'accheta

Se contro un rio Tiranno  
 Il ferro impugno, io servo [do,  
 Al mio dovere, e mostro insieme al Mon-  
 Che apprezzo più d'ogni Real favore  
 Le leggi d'Amicizia, e dell'onore.

Ritorna al Rè Tiranno ;  
 Digli che l'è un ingrato ,  
 Che non lo temo irato ,  
 Che sprezzo il suo rigor .  
 Salvo un Amico al Regno  
 Per non vederlo estinto ,  
 Che di pietade è degno ,  
 Che fu suo Difensor .

Ritorna &c.

*Parte con Artaserse, e Guardie.*

## S C E N A X I I.

*Farnaspe.*

**A** H' Scelerato ! ah infido ; (punto.  
 Ecco in un  
 Mancata ogni mia speme ! Or ben compren-  
 Di mia forte il rigor ! Mà già che è vano  
 Sperar senza il mio Ben Vita, e conforto,  
 Si torni à Berenice  
 E per vincer quel Cuore  
 Tutta s'adopri per l'arte, e l'ingegno  
 Favorisci ò Fortuna, il mio disegno !

Li

Le dirò che son fedele

Spiegharò gl'affanni miei ;

Vuò sperarla men crudele ;

Mà se poi la trovo infida :

Infelice ! oh Dei

Sarò

**A**gitato dal doloꝛe

Non saprò trovar mai pace ,

Ed allor l'ardente face

Con la morte estinguerò .

Li dirò &c.

## S C E N A X I I I .

Appartamenti di Berenice

*Berenice.*

**M**isera ! ove m'agiro ? ah d'ogni intorno  
 Fosco orrore , e spavento à mè sap-  
 Oh Ciel ! che imago è questa (presta!  
 Che la mia mente ingombra ?  
 Forse dell'Idol mio ,  
 Dell'estinto mio Sposo , e forse l'ombra ?  
 Mà dove . . . ahimè ! dov'è l'amabil volto ?  
 Ove la sua beltade ? orrida , e tetra  
 Di Sangue aspersa , e di pallor dipinta ,  
 Si presenta à miei lumi : una tal vista  
 Mi fà per le mie vene  
 Tutto il sangue gelar . Numi pietosi !  
 Che mai farà ? . . . come sdegnata , e fiera  
 Mi rinfaccia , mi sgrida , e mi rammenta  
 La

La crudeltà del Padre: ah per pietade  
 Chi mi porge soccorso? ah chi m'invola  
 A sì fiere minaccie? ... Io temo, io sento  
 Mancarmi in seno il Core; (orrore!  
 Che spavento! che smania! oh Dei, che  
 Parmi vedere errante  
 Là per la stigia Sponda  
 L'ombra del Caro Amante,  
 Che risuonar fa l'onda  
 Di grida, e di furor.

## S C E N A X I V.

*Farnaspe, e Detta.*

*Far.* **B**erenice.

*Ber.* Che vedo!

Barbato, e non sei fazio (di  
 Del sangue del mio ben? forse anche chie-  
 Che il mio si versi? Ecco il mio petto

*Far.* Eh lungi

Si reo pensier sembrami  
 La vita di Artaserse ...

*Ber.* Ah tu m'inganni

Già cadde.

*Far.* Ancor respira; Io lo ritolsi

Al vicino periglio;

Pende la sorte sua dal tuo consiglio.

*Ber.* Tutto il mio sangue tutto

Spargasi pur che viva

L'adorato Artaserse.

*Far.* Dammi la fè di Sposa

Scordati del suo affetto ,

E di serbarlo in vita io ti prometto .

*Ber.* Hò risoluto al fine

Vanne , e il disciogli

*Far.* E mia farai ?

*Ber.* Che pena !

Della morte farò .

*Far.* Così te stessa ,

Ed Artaserse uccidi . Intàntro ascolta

Prima , ch'ei chiuda al giorno

Le languide Pupille , io vuò , che giunga

Ad odiar Berenice

Dirò , che al fin pentita

Del vergognoso amore , à piè del Padre

Giurasti d'abborrirlo .

*Ber.* Ah Traditore .

*Far.* Che lieta m'accogliesti

Nella fè , nell'amor , Amante , e Sposo

Quindi allor che trafitto

Da sì crudel tormento

Frà le smanie il vedrò languir d'affanno ;

Farò che cada estinto .

*Ber.* Empiòtaci una volta . Al finè hai vinto .

Fà che viva Artaserse , e di me poi

Disponi à tuo Talento .

*Far.* E mia Sposa farai ?

*Ber.* Sì .

*Far.* Son contento .

## S C E N A X V.

*Artaserse , e Detti .*

*Art.* **N**Umì che ascolto! ah! Berenice, ah  
Così m'ami infedel? [ingrata!

*Ber.* Io fui tradita .

*Art.* Abastanza lo vedo .

*Ber.* Mio Sposo . . . oh Dio! mio Ben . . . .

*Art.* Và non ti credo .

Ah che à colpo sì fiero.

Resister piò non sò . Destin tiranno!

A che serbami ancor? Per chi mai tanto

Sospirasti mio Cor? Per un ingrata

Spergiura senza fe . . . .

*Far.* Prence ti'accbeta

Fù comando del Padre; e se tu brami

E vita, e libertà, fuggi t'invola

Da queste mura .

*Art.* Andrò .

*Ber.* Deh per pietade

Pria di partir m'ascolta .

*Art.* Ingannarmi pretendi un'altra volta?

Misero Genitore! il frutto e questo

D'un troppo cieco amor, che mi divise

Dalla Persia da tè, per quest'infida

Tutto perdej . . . .

*Ber.* Sappi Signor, quest'empio

Mi tradi, mi sedusse; Ah tu dovresti

A tante prove, e tante . . . . [itante

*Art.* Non più, non m'irritar, Donna inco-

*Ber.*

*Ber.* Crudel , chi intese mai  
 Ingiustizia maggior ? Sol che m'ascolti  
 Chiedo , nè m'è concesso .  
 Per qual atroce eccesso  
 Questo ad un Reo si niega ?  
 Misera Berenice ! or vanne , e prega  
 Implora pur pietà

*Art.* Che dir vorresti ?  
 Io già t'intesi . Estinto  
 Vorrai dir che credesti  
 L'infelice tuo Sposo , ah disleale .  
 M'ingannasti abbastanza r  
 Scordati del mio nome ; ò se il rammenti  
 Innorridisci à fronte  
 De tradimenti tuoi  
 Sarà mia cura poi ,  
 Cercar le mie vendette , in Campo armato .  
 D'un empia Sposa , ed un Monarca Ingrato

Già corro in mezzo all'armi .  
 Più non t'ascolto ingrata ;  
 Vedrai se vendicarmi  
 Del fallo tuo saprò .  
 Non credo più à quel Ciglio  
 Nè al labro men fognero ,  
 Mà orribile , e severo  
 Empia con tè farò .

Già &c.

parte

## S C E N A X V I .

*Berenice , e Farnaspe .**Ber.* **C**onsolati mio Ben .*Far.* **C**Ah Traditore .

Menfognero spergiuro , à me t'invola  
Fuggi dagl'occhi miei .

Oh amor tradito ! oh Dei ! Per te spirato  
Ingannator per tè perdo il mio Bene,  
Mifera per te fono ; odio la luce ,  
Odio me fteffa ; ah mentitor mi rendi  
Gl'affetti del mio ben ; placami infido ,  
Placami l'idol mio .

Che fperafli da me ? t'odio inumano  
Mentitor t'abborrifco . Al fol vederti  
Gelo tutta d'error , fremo di fdegno  
Parti , fuggi , t'invola , iniquo , indegno

Togliti agl'occhi miei  
Perfido , Traditore ,  
Un mentitor tu fei ,  
Un moftro d'empietà .

In che t'offefi , ingrato ,  
Che mi tormenti ogn'ora ?  
Che non dai fine ancora  
A' tanta crudeltà .

Togliti &amp;c.

## S C E N A X V I I .

*Farnaspe .*

**Q**ual mai sinistro evento  
 Ebbero i miei disegni! Hai più rigor  
 Empia forte per mè? Sperai coll'arte  
 Vincer di Berenice  
 L'ostinata costanza:  
 Or privo di speranza in odio à Lei  
 Risolver più non fanno i pensier miei.

*Agitata da mille vicende*

*Resta l'Alma smarrita , e dubbiosa  
 E confusa ragion non intende ,  
 E l'opprime timoroso , ed orror .*

*Infelice mio povero Core*

*Sempre soffri sì barbare pene  
 Ti disprezza l'amato tuo Bene  
 E resisti à sì fiero dolor .*

*Agitata &c.*

*Fine dell'Atto Secondo .*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Camera con Sedie.

*Mazzeo , e Berenice con Guardie.*

*Maz.* **B**erenice m'ascolta.

Di grave colpa rea

Pur troppo io ti ritrovo,

La Patria , il Genitore , ogni ragione

Tu ben fai ch'offendesti ; e ben dovrei

Con chi meco scordò l'esser di Figlia

Scordar l'esser di Padre ; e pur si doni

Tutto al mio affetto ; oggi una prova sola,

Un segno sol di Amore

Puol sperar dalla Figlia il Genitore ?

*Ber.* (Oh Dei ! qual fiero assalto

Si prepara al mio Cor !)

*Maz.* Vacilla il Trono

(te

Sotto il mio Règio piede. Abbiamo a fron-

Chi di assedio ci stringe, i miei più fidi

Mi abandonaro , ò solo

Cospirano à miei danni , e non vi resta

Speme per me , che misera , e funesta.

E pur chi il crederebbe ? In questo Stato

Infelice così Figlia tu sei

Forse il magior di questi affanni miei.

Il pensier di lasciarti

Nubile ancor d'un barbaro agl'insulti

Il saper che l'amasti,

Ed

Ed il timor , che forsi l'ami ancora ,  
Troppo m'affliggon l'Alma; ah se pur bra-  
Scemar l'affanno mio, pria che di vita (mi  
Termini il fatal corso ,  
Toglimi ò Figlia à si crudel rimorso .

*Ber.* Ah Genitor !

*Maz.* [ Venga Farnaspe à noi . ]

*una Comparsa ricevuto l'ordine parte .*

Ma che miro ! tu piangi ? ah se quel pianto  
Dalla pietà deriva ; à questo fenò  
Cara ti stringo . Ancor pochi momenti  
Abbiàm di libertà , non li perdiamo  
Inutilmente almen ; Le voci ascolta  
D'un'infelice Padre ,  
Che t'ama , e ti consiglia ,  
E dimostrami in ciò d'esser mia Figlia .

S C E N A . II.

*Farnaspe, e Detti .*

*Far.* **A** L tuo cenno , ò Signore . . .

*Maz.* **A** Amico , Figlia

Al fianco mio sedete : Abbiamo al fine

Vicino a queste Mura (Campo

L'empio Figlio di Dario . E' duopo in

Incontrarne il cimento ; onde se mai

Contraria à noi militerà la sorte

Se fia , che orribil morte

Mè stesso opprime . Amico , alla tua cura ,

Berenice commetto , e acciò sicura

Viva dell'onor suo col dolce nodo

D'Imeneo . . .

*Ber.* Deh sospendi

Si importuno cōmando, or che d'intorno  
 Sol che il furor ne spira, or che di morte  
 Sovraſta à noi il periglio, e ſopra il Trono  
 Mal ſicuro tu ſiedi, or che il mio ſeno  
 Agita mille orror, mille ſpaventi,  
 Tu di nozze mi parli, e di contenti?

*Maz.* Neceſſarie ſon troppo

· All'onor tuo, al mio riſoſo.

*Far.* Adempi

Del Genitor le brame.

*Ber.* Io di Farnaspe Spoſa! Ah ben rifletri,  
 Che l'ira d'Artaserſe

Implacabil farebbe. Abbiamo affai

Da remerlo coſi!

*Maz.* Già ben' intefi. (*Si alzano da ſedere.*)

### S C E N A III.

*Stratonica, e Detti,*

*Strat.* **S** Ignote à queſte mura  
 Artaserſe s'appreſſa.

*Maz.* Aſcolta ò Figlia.

Ogni indugio è fatal, porgi la deſtra  
 A' chi in Spoſa...

*Ber.* Se vuoi Padre, ch'io mora

T'ubbidirò, mà quella deſtra odiata...

*Maz.* Coſi, perfida, ingrata

T'abuſi ancor della clemenza mia?

Che fare io più potea?

Che più chiedi da mè? mi brami oppreſſo?

La mia morte, il mio ſangue

Sono i tuoi voti. Al fin ſaziati indegna,

Compilci ormai la ſcena,

Ecco il ferro, ecco il ſeno, empia mi ſvena.

Sve-

Svenami indegna Figlia ,  
 Sfoga il tuo reo furore ,  
 Dimmi chi ti consiglia?  
 Ah che non senre orrore  
 Di tanta crudeltà! (*à Str. e Far.*  
 Se tu mi brami oppresso  
 T'offro il mio sangue stesso ,  
 E non usar pietà .

Svenami &c. *Parte con Guar.*

## S C E N A IV.

*Berenice , Stratonica , e Farnaspe .*

*Str.* **A** Ncor sazia non sei? qual fiera Tigre  
 Ti nudri , ti produlle?

*Far.* Ah Berenice

Non ostinarti più ; Se la mia fede  
 Meritarti non può , ti muova almeno  
 Il periglio del Trono , il commun danno ,  
 L'esser di Figlia , ed il paterno affanno .

*Ber.* A tè si deve il frutto

Del periglio vicino . Era Artaserse

Amico à quest'Impero ,

Tu nemico lo rendi :

Ed or così difendi

La vita del tuo Rè? Và non lasciarlo

Solo in tal guisa , al suo furore in braccio ;

Và perfido , e se credi

Vincer la mia costanza ,

Odimi pur , sempre t'avrei sprezzato .

Ma poiche mi rendesti

In odio al Genitore , à lui , che adoro ,

Senz'orror non ti miro ; e se il morire ,

O' l'odiose nozze

Mi proporrà la sorte,  
 Pria che esser tua, m'eleggerò la morte.

*Farn.* E pur vedetti spero  
 Men fiera un di.

*Ber.* T'inganni, al sol mirarti  
 Tutta avvampar' mi sento  
 Di sdegno, e di furor.

*Farn.* [ Questi è tormento. ]

Che pena tiranna  
 D'un povero Amante,  
 Vederfi incostante  
 La bella, che adora;  
 Convien che mora,  
 Più pace non hà.

Tal legge crudele  
 Pur soffie il mio core,  
 Sprezzato in amore,  
 Nè trova pietà.

Che &c. *Parte.*

## S C E N A V.

*Berenice, e Stratonica.*

*Strat.* **B**erenice risolvi: il Rè t'impone  
 Del mio German le nozze

*Ber.* Io di Farnaspe Sposa?

*Strat.* Sì d'Artaserse al nome

Odio giurar conviene.

*Ber.* Io giurar d'odiarlo? egli è il mio bene.

*Str.* Perfida, e questo ancor? La sua clemenza

Il suo paterno amor ti fa crudele;

Mà non andrai sì altera

Alla tua pena incontro;

Forse di morte à fronte

Ti mancherà l'orgoglio, e invano allora  
Il nome implorerai del fido Amante.

*Ber.* Coll'idea del mio Ben morirò costante.

*Strat.* Già vedi il Mar, che freme,

E vuoi fidarti all'onda?

La tua fallace speme

Ti fa lasciar la sponda

Per fatti naufragar.

Per te già miro il giorno

Orribile, e funesto

Già i fulmini d'intorno

Ti veggio balenar.

Già &c. *Parte.*

## S C E N A VI.

*Berenice.*

**S**iete ancor fozie, o Stelle

Di tormentarmi, e che vi feci mai?

Il Genitor mi sgrida

Mi condanna lo Sposo, ognun si lagna

De' tradimenti miei.

E pur sapete, oh Dei

La mia fede, il mio amor, la mia costanza;

Ma giacché ancor mi avanza

Di libertà qualche momento, almeno

Sappia il mio Ben; Se à lui fedele io sono

E dal mio estremo fato

Veda con qual costanza io l'abbia amato.

Ove rivolgo il ciglio

Vedo la sorte irata,

Che torbida, e sdegnata

M'addita il mio periglio :  
 Misera ! in tal momento  
 Pace trovar non sò.  
 Lo Sposo mi condanna ,  
 Il Genitor mi sgrida ,  
 Ognun mi crede infida ,  
 Ed io pensando vò.

Ove &c. *Parte.*

S C E N A VII.

Subborghi con Padiglioni vicino alle mura  
 della Città, dove si vede parte della  
 medema con Porta chiusa.

*Artaserse con Soldati.*

**E**cco l'odiate mura  
 Dell'ingrata Città. Miei fidi è tempo  
 Di vendicargl'oltraggi à voi communi,  
 Il perfido Tiranno  
 Chiede il mio sangue, e vuole  
 Il vostro Duce oppresso,  
 E pur son'io lo stesso,  
 Che il vacillante Trono  
 Più stabile gli resi. Io, che il sottrassi  
 Al periglio di morte; lo, che gli tolsi  
 Dal disonor la Figlia: Ingrata Figlia,  
 Che ora infida ritrovo! A' quest' eccesso  
 Più resister no posso. A' voi s'aspetta  
 Oggi la gloria della mia vendetta.

S E N A VIII.

*Nicandro, e detto.*

*Nic.* **S**ignore, in quest'istante  
 Quà frettoloso è giunto  
 Di Berenice un servo. Ella à tè invia

*Que-*

Questo foglio . [ Che vedo! [ *Art. lo pren-*  
 Par che si turbi. Io temo [ *de, e legge.*  
 Qualche strano successo . ]  
 Signor , che avvenne mai ?

*Art.* Ritorna al primo amore  
 La mia fedel mi dice .  
 Ah che pietoso il core  
 Sente di lei pietà .  
 Sospira l'infelice  
 Giura , che ogn'or m'adora ,  
 E mi rammenta ancora  
 L'antica fedeltà .

Ritorna &c.

*In atto di partire , poi si ferma .*

*Nic.* Dove , ò Signor ?

*Art.* Tal foglio

Mi sconvolse il pensier , correr volea  
 A salvar Berenice .

*Nic.* Salvala col pagnar , e se più tardi  
 Puol'esser perigliosa ogni dimora .

*Ar.* E' ver dunque Nicandro in questa parte  
 Assalta la Cittade ; Io l'altro ingresso  
 Più vicino alla Reggia , e men difeso  
 Che à salvar l'Idol mio più facil parmi ,  
 Occuperò . *Parte con Guardie .*

*Nic.* Dunque miei fidi all'armi .

*Si assaltano le Mura della Città , dà cui aperta  
 la gran Porta , escono le Guardie di Mazzeo,  
 che si battono con l'altre di Artaserse, quali re-  
 stano vittoriose .*

## S C E N A I X.

*Mazzeo, e Stratonica, che escono  
dalla Città.*

*Strat.* **E** Dove Sposo, e dove  
Strano furor guida?

*Maz.* Non arrestarmi ò Sposa, io corro in  
Al mio fiero destin. [braccio]

*Strat.* Vivi, e ritorna

Senz'altro indugio alla tua Reggia, al so-

*Maz.* Ah che Regia? ah che foglio! [glio]

Tutt'è perduto, e se vi resta ancora

Avanzo è sol dell'inimico orgoglio,

Ré più non sono. Il Fato

Vuol che da quest'Impero

Oggi rinascer veggia

La distrutta de Persi odiata Reggia.

Regina addio, lascia, che da tè parta

Il tuo Sposo dolente, e sconsolato,

Rimiro in ogni lato

Mille oggetti funesti à danni miei

Gl'Uomini tutti, i Dei

Congiurati già scorgo, e parmi giunto

Del morir mio l'inevitabil punto.

*Strat.* E creder puoi Signore

Che da te lungi io viva?

Seguir ti voglio.

*Maz.* Ah nò resta mia Cara.

*Strat.* Io restar senza té? nò non hò core

Di lasciarti così.

*Maz.* Mà qual consiglio

Dunque vorrai ch'io siegua?

*Strat.* Torna ai Paterni lari; Io ti precedo,  
Ivi la fatal'ora

Se fia duopo s'incontri, ivi si mora. *parte*

*Maz.* Ti sieguo. Oh Ciel! mà dove? . . .

Ancor non risolvo . . .

Se parto, se resto . . . .

Che giorno funesto?

Che barbaro affanno! . . . .

Vadasi in braccio al mio destin tiranno.

*parte*

## S C E N A X.

Accampamento dell' Esercito  
d' Artaserse .

*Berenice, e Artaserse, poi Nicandro*

*Ber.* O H Dei, che mai tentasti?

*Art.* Eh' che far non dovea

Per sottrarti da morte?

Non fu desio d'Impero

Che mi spinse à pagnar. Per tè la Reggia

Mal difesa sorpreti. Il mio disegno

Fu involarti del Padre al fiero sdegno

*S'appressa Nicandro con seguito di Soldati*

*che portano insegne, e Trofei*

*de' Nemici.*

*Nic.* Signore in queste Insegne

La nemica fortuna à piedi tuoi

Tributaria sen viene; ecco i Trofei

D'un intera Vittoria; ogni nemico

Posto in fuga, e disperso

Fra l'ira, ed il timore erra indistinto.

E già sovraffa il Vincitore al Vinto.

*Art.* Quanto ti deggio Amico, i miei  
Riconosco da tè (trionfi

*Nic.* Già in tuo potere

Stà la sorte del Regno, alle nostr'armi

Niun più resiste; imponi

Ciò che deggio eseguir.

*Ber.* Misero Padre!

*Art.* E tu sospiri, o cara?

Ah' se ti duol che tolte

Gli sien le Regie Insegne, al Rè de Sciti

Tutto in brieve si renda.

*Nic.* Adempio il cenno

E tu Signor frátanto

Resta à placar di Berenice il pianto.

Tu che fedele adori

Il suo gentil semblante

Placa, se vivi amante

Gl'affanni del suo cor.

Il pianto d'un bel ciglio

Destà pietade in seno

Se poi d'amore è Figlio

Resta men grave allòr

Tu &c.

*parte con le Guardie*

## S C E N A X I.

*Berenice, e Artaserse.*

*Ber.* D'Unque m'ami Artaserse!

*Art.* S'io t'amo Idolo mio?

*Ber.* Lasciarmi dunque

Lascia ch'io torni al Padre.

*Art.*

*Art.* Oh Dio ! che sento !

*Ber.* Questo in prova desio  
Del tuo amor generoso

*Art.* Questa prova da me ? son io tuo Sposo ?

*Ber.* E ver, mà se il delitto  
Trova in te questa scusa, io senza colpa  
Effer non posso, ah' se d'amar ti vanti  
La mia vita, il mio onore, il mio riposo  
Lascia che io torni al Padre.

*Art.* E non rammenri  
A quai strani cimenti  
Il suo furor t'espone ? in questo foglio  
Vedilo, o Berenice *le da il suo foglio*

*Ber.* Io miro in questo  
Una prova di fede, una discolpa  
D'un delitto non mio ; ebbi con questo  
Desio sol di placarti.  
Mà tanto io non ti chiesi,  
E se temuto avessi,  
Un trasporto sì grave, e sì fatale  
Al mio grado, al mio nome, ai giorni miei  
Senz'altro più cercar, morta farei.  
Pur tutto io ti perdono  
E sol che libertade or mi concedi  
Ad'un eccesso del tuo amor lo dono.

*Art.* Tù libertá mi chiedi

Forse sei prigioniera ?

Va pur, ritorna al Padre,

Se di lasciarmi ai core

In braccio alle mie furie, al mio dolore.

*Ber.* Oh Dei mio ben !

*Art.* Crudel, nò tu non m'ami

Và pur barbara, torna  
 Al tuo Padre Tiranno, al duolo in preda  
 Lasciami pur; un disperato ardire  
 Vedrai dove mi porti? ah non credea  
 Si poco amore in tè!

*Ber.* Deh' per pietade  
 Non tormentarmi più. Cede abbastanza  
 Al confronto d'amor là mia costanza.  
 T'adoro anima mia.  
 Questa partenza io sento  
 Nel più vivo del cor; Poteffi almeno  
 Senza macchia d'onore  
 Teco restar, il mio destin il vieta  
 Addio mia vita; *Art.* Ah Berenice.

*Ber.* Io sento scoppiarmi in seno il Cor; e pur  
 Dividermi da tè, caro Idol mio (m'è forza  
 Artaserse . . . . *Art.* Mio Ben . . .

*Ber.* Mia vita addio

*Art.* Se tu mi lasci ò Cera  
 Lungi da te ben mio  
 Dolente ognor farò.

*Ber.* Questa partenza amara  
 Quanto m'affanna, o Dio!  
 Ditti di più non sò

*Art.* Sentimi, al men t'arresta.

*Ber.* Lascia ch'io parta, addio

à 2. Che fiera pena è questa  
 Che barbaro dolor!

*Art.* Fin'or fedel t'amai

*Ber.* Anchio ti fui fedele

à 2. Mà il rio destin crudele

Vuol tormentarci ancor

Se Tu &c. *partono*

SCE-

## S C E N A X I I .

*Regia festivamente ornata.*

Si vedono Soldati in ordinanza con  
Insegne, e Trofei.

*Mazzeo, Stratonica, e Farnaspe,  
con il restante delle Guardie.*

*Far.* **S** Ignor questi che miri  
Trofei di sua Vittoria  
Artaserse t'invia; spera il superbo  
Placar lo sdegno tuo; da te dipende  
D'accettrarne il Tributo.

*Maz.* Li doni d'un Tiranno io li rifiuto.  
Sol mi renda la Figlia, ah non dovevi  
Tu senza Lei far qui già mai ritorno. *a Far*  
E voi Gente codarda *ai Soldati*  
A che serbate il sangue  
Se in sì giusta cagion non lo spargete?

*Strat.* Ah mio Sposo!

*Farn.* Ah Signor . . . .

*Maz.* Non più tacete.

Di me che dirà il Mondo

Se non che de Regnanti

Il disonore io sono?

Ah con tal macchia in fronte

Regni chi vuol, per me Scettrò, e Corona

Son vergognose insegne,

Ed al mio onor memorie infauste indegne

SCE.

## S C E N A XIII.

*Berenice, e detti.*

*Ber.* Ah Genitor!

*Maz.* Che vedo!

*Far.* Oh Ciel!

*Strat.* Che mai farà?

*Ber.* Padre, à tuoi piedi...

*Maz.* Berenice, tu qui? come potesti  
Al Nemico involarti?

*Ber.* Ei qui m'invia.

*Maz.* Artaserse? che sento!

Forse per mio tormento

Vuol ch'io riceva, e riconosca in dono

D'un superbo nemico e Figlia, e Trono?

*Ber.* Dunque fin co' suoi doni

Ei giunge ad irritarti? ah Padre! ingiusto

Troppo tu sei, rammentati una volta

Quanto fece per tè, quanto sofferse

Ignoto ancor fià noi,

Che vincitor ti rende e Figlia, e Regno,

Se giusto sei, si placherà il tuo sdegno.

*Maz.* E' ver Figlia, conosco,

Che troppo ingiusto fui.

Ma che pensa Artaserse? io nol comprendo

## S C E N A ULTIMA.

*Artaserse, e detti.*

*Art.* I O tel dirò Signor; la morte attendo.

*Ber.* Oh Ciel!

*Maz.*

*Maz.* Che vedo Amici . . .

*Strat.* Spolo .

*Farn.* Mio Rè .

*Art.* Nò , non temer , non vengo

Di Nemico in sembianza . Eccoti il ferro ;

Eccoti il Sen , son disarmato , e solo

Stoga in mè il tuo furor .

*Maz.* E non paventi .

*Art.* Anzi la morte io chiedo .

*Maz.* E l'alta offesa ?

*Art.* Purgarò col mio sangue .

*Maz.* E l'odio antico ?

*Art.* Tutto in mè si rivolga .

*Ber.* Ah troppo è ingiusto ,

Padre , che Arface mora .

Io , se di sangue hai sete ,

Sazierò le tue brame .

*Art.* Ah Principessa ,

Non affliggermi più . Signor che tardi ?

Vittima più gradita .

Offrirti io non sapea .

*Maz.* Numi , che mai sarà ? chi mi consiglia ?

[ mancar lo sdegno io sento . ]

*Far.* ( Anch'io pietà ne provo . )

*Strat.* [ Io già pavento . ]

*Ber.* Per quell'amata destra, *s'inginocchia*

Pel tuo genio Real , per tutti i Dei

Io ti supplico , o Padre ,

Serba à più lieti giorni

Si magnanimo Eroe . Rimira in lui

L'antico Arface , à cui l'amiche braccia

Tante volte stendesti , allor che tinto . . .

*Maz.*

*Maz.* Sorgi Figlia, non più, oh Dei! son vinto.  
 Vieni Prence al mio sen; mà con qual core  
 Sperar poss'io, che tu mi accolga. Io fui  
 Troppo ingrato,...

*Art.* Non più. Si scordi omai  
 Ogni passata offesa.

*Ber.* Oh mè felice!

*Art.* Solo una grazia chiedo  
 Signore in questo dì. Del tuo perdono  
 Nicandro...

*Maz.* Io già t'intesi. A tè lo dono,  
 Ritorni Amico. Sia  
 Berenice tua Sposa, e tu che fosti  
 Dell'Imperio de' Sciti  
 Tanto à vantaggi inteso  
 Meco t'accingi à sostenerne il peso.

## C O R O.

Si sgombri l'affanno  
 In sì lieto giorno,  
 E faccia ritorno  
 La gioja, e il piacer.

*Fine del Dramma.*



